



PROCURA GENERALE
presso la CORTE D'APPELLO DI TORINO

Oggetto: Traduzione dei detenuti per le udienze. Precauzioni sanitarie.

Prot. n. 1702/ECON/2020

*Al Sig. Presidente della Corte di Appello
di Torino*

*Al Sig. Presidente del Tribunale
di Torino*

*Al Sig. Procuratore della Repubblica
presso il Tribunale per i Minorenni*

*Ai Sigg. Procuratori della Repubblica
del Distretto*

Al Sig. Avvocato Generale

Ai Sigg. Sostituti Procuratori Generali

*Al Sig. Capo del Dipartimento di Prevenzione
Dell'A.S.L. della Città di Torino
Dott. Roberto TESTI*

Loro Sedi

*e per conoscenza Al Sig. Prefetto
di Torino*

*Al Sig. Assessore alla Sanità
della Giunta della Regione Piemonte*

*Al Sig. Provveditore Regionale
dell'Amministrazione penitenziaria
Torino*

*Al Sig. Questore di Torino
Al Sig. Comandante Regionale
della Guardia di Finanza
di Torino*

*Al Sig. Comandante della Legione
Carabinieri
Torino*

*Al Sig. Comandante Provinciale
della Guardia di Finanza
di Torino*

*Al Sig. Comandante Provinciale
dei Carabinieri di Torino*

*Al Sig. Comandante del Corpo
di Polizia Municipale
di Torino*

*Al Sig. Direttore della Casa Circondariale
“Lorusso e Cutugno”
di Torino*

La presente comunicazione fa seguito a quella, a firma congiunta del Presidente della Corte e mia, del 24 febbraio 2020; ed anche questa ha ad oggetto la tematica del possibile contagio da “Covid19” e delle misure atte a diminuire le possibilità di esposizione e di contagio.

La premessa di questa comunicazione risiede:

nel risultato della Riunione di coordinamento e crisi, tenutasi alla Prefettura di Torino con i Capi degli Uffici giudiziari del Capoluogo, i vertici delle Forze di Polizie, Il Presidente della Giunta Regionale del Piemonte e l’Assessore alla Sanità della stessa Giunta;

nel risultato della mia interlocuzione con il Provveditore Regionale f.f. del D.A.P., dott. Pietro Buffa;

nel risultato della mia interlocuzione con il Capo del Dipartimento di Medicina legale e Prevenzione della ASL Città di Torino, dott. Prof. Roberto Testi;

nell’esito del sopralluogo, da poco compiuto, con il dott. Testi, alla struttura della Polizia penitenziaria interna al palazzo di Giustizia “Bruno Caccia”, struttura che “contiene” anche numerosi locali attrezzati (con celle multiple) per il transito e lo stazionamento dei detenuti che vengono tradotti per le udienze del Tribunale, della Corte di appello e per le esigenze di indagine preliminare della Procura della Repubblica e della Procura generale. Con riferimento alle udienze di convalida degli arresti e dei fermi innanzi al Giudice per le indagini preliminari (e sulle quali tornerò più avanti) segnalo che esse nella quasi totalità si svolgono presso la struttura penitenziaria Casa Circondariale “Lorusso e Cutugno” di Torino;

nei risultati della interlocuzione costante (e continua) con il Capo del Dipartimento dell'Organizzazione giudiziaria del Ministero della Giustizia, interlocuzione che avviene attraverso chat e "conference call". E che coinvolge i Capi di Corte dei Distretti interessati al fenomeno.

E' stato possibile, alla luce di queste iniziative, in particolare quella locale, con il dott. Testi ed il Provveditore Buffa, giungere alle seguenti misure e disposizioni:

- Le persone ristrette presso la Casa Circondariale di Torino che vengono avviate, in traduzione, verso l'Autorità giudiziaria di Torino o di altre sedi del Distretto, per udienze o altre esigenze, sono controllate a mezzo "scanner della temperatura corporea", a cura della struttura penitenziaria. Nell'ipotesi in cui si riscontri un grado pari a 37,5 o superiore non si farà luogo alla traduzione con avviso al Giudice o all'Ufficio competente che assumerà i provvedimenti che gli competono. La misura è già in atto. Ovviamente, saranno allertate le Autorità sanitarie ma questo è un percorso diverso, dal quale dovremo solo ricevere le notizie atte ad informare il Giudice per i suoi provvedimenti ed il pubblico ministero per formulare le sue richieste.
- Analogamente procede la Casa Circondariale di Biella che si è già "attrezzata" in modo analogo.
- Per quanto riguarda le altre sedi giudiziarie e penitenziarie, il Provveditore mi ha rappresentato la possibilità che si possa estendere a tutti gli Istituti che hanno sede nel Distretto, e che fanno capo al Provveditorato Regionale del Piemonte e dalla Valle d'Aosta, la metodica di Torino e Biella. Sempre che ciò avvenga in tempi rapidi. Diversamente sarebbe poco proficuo, poiché questi sono i giorni di maggiore allarme e di maggiore rischio.
- L'Assessore alla Sanità della Regione Piemonte ha manifestato la disponibilità per le altre sedi giudiziarie del Distretto (ad eccezione della Valle d'Aosta che è Regione diversa ed Autonoma) a che si possa fruire –a questi scopi preventivi- delle strutture sanitarie delle varie ASL della Regione. Domani sarà nuovamente presente nella prossima riunione "di crisi" in Prefettura e vedrò, insieme al Presidente della Corte di Appello, se convenga procedere con un semplice scambio di missive "di intenti" o se, pur avviando una fase di attivazione urgente, si debba stipulare un Protocollo.
- Diverso il problema relativo alle persone arrestate in flagranza, per le quali venga disposto il giudizio direttissimo (anche con presentazione immediata in udienza) e che, allocate nelle camere di sicurezza delle Forze di Polizia, vengano, a cura della stessa Forza di Polizia che ha proceduto, tradotte direttamente innanzi al Giudice.
- La Polizia di Stato, maggiormente concentrata sul territorio, per come rappresentato dal Questore di Torino, potrebbe provvedere, attraverso la propria struttura sanitaria all'operazione.
- L'Arma dei Carabinieri, molto maggiormente "capillarizzata" nelle sue strutture territoriali avrebbe problemi praticamente insolubili se dovesse adottare quella metodica e si dovesse assumere l'onere dell'operazione di rilevamento termico.
- I numeri degli arresti operati dalla Guardia di Finanza sono certamente inferiori e le misure che seguono sono assolutamente idonee.
- Così anche per quelli operati dalla Polizia Municipale.
- Ho, quindi, valutate le varie situazioni, individuato le soluzioni che seguono.
- Ho constatato direttamente che l'ingresso delle persone arrestate (e tradotte per il giudizio direttissimo) nel Palazzo di Giustizia avviene attraverso gli spazi e l'area dedicati alla Polizia penitenziaria; e che le stesse non vengono collocate nelle "celle" ma condotte direttamente in aula. Il che impedisce una loro "concentrazione" e la possibilità di una allocazione unitaria.

- Allo scopo di garantire la prevenzione sanitaria, il dott. Testi –e di questo gli siamo grati- , nella sua qualità di Capo del Dipartimento di prevenzione, ha disposto che il sanitario in servizio nel nostro Palazzo di Giustizia (qui è esistente un posto di primo intervento) si rechi più volte nel corso della mattinata in un locale (il vano antiscala che conduce alle aule di udienza nn. 79 e 80 –sempre all’interno dell’area della Polizia Penitenziaria ed interdetta a terzi o estranei) per il rilevamento della temperatura corporea. L’operazione potrà avvenire anche “a chiamata”, da parte della Forza di Polizia, nell’ipotesi in cui dovesse trattarsi di arrivo “scaglionato” e singolo.
- Ovviamente, la Polizia penitenziaria in servizio nell’Area dovrà collaborare perché quanto sopra sia reso possibile.
- Il sanitario in servizio presso il nostro Palazzo di Giustizia provvederà anche, sempre per disposizione del dott. Testi, all’accertamento nei confronti delle persone ristrette provenienti da altri Istituti appartenenti al Provveditorato Regionale (DAP) del Piemonte e Valle d’Asta o altri Provveditorati regionali. Nell’Area riservata della Polizia penitenziaria vi è apposito spazio “cella” destinata ai “Provenienti da altri Istituti”, sicché la distinzione e la conseguente operazione è semplice. Vi è un’unica cella per le persone ristrette di sesso femminile, ma l’Autorità penitenziaria mi ha assicurato che sarà operata una distinzione in modo da poter sottoporre quelle provenienti da altri Istituti all’operazione di monitoraggio.
- Rappresento alla Direzione della Casa Circondariale di Torino la opportunità (ma, direi, necessità) che le udienze che i Giudici per le indagini preliminari tengono nella sede penitenziaria, per la convalida degli arresti in flagranza e dei fermi di indiziato di reato, si possano, temporaneamente, svolgere in locali provvisti di vetri divisorii, in modo da ridurre al minimo il rischio derivante dagli spazi esigui delle stanze adibite a quello scopo.
- Ritengo che queste previsioni possano dare una relativa tranquillità (anche in termini di sicurezza sui luoghi di lavoro e “rischio correlato” a tutti gli operatori (personale addetto alle operazioni di traduzione, magistrati, avvocati, personale amministrativo ed allo stesso detenuto che, avrà garantito che non venga collocato insieme a persone che manifestano sintomi che destano allarme).

Resta ancora le situazioni della Giustizia minorile e del Tribunale di Sorveglianza.

Quanto alla prima, ritengo che la contiguità (anche spaziale) con la struttura detentiva riservata ai minori e la ancora attuale dipendenza della struttura detentiva dal Dipartimento della Giustizia minorile (non più le strutture giudiziarie) renda necessaria una interlocuzione diretta tra i Capi degli Uffici minorili e quel Dipartimento.

Quanto al Tribunale di Sorveglianza, la sua ubicazione, assai lontana dal palazzo di Giustizia, rende non facile la soluzione. Chiedo al Sig. Presidente della Corte di appello di voler trattare l’argomento domani alla riunione in Prefettura.

Il Sig. Presidente della Corte di Appello vorrà, cortesemente, trasmettere la presente comunicazione al Sig. Presidente del Tribunale per i Minorenni di Torino, al Sig. Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Torino e ai Sigg. Presidenti dei Tribunali del Distretto (con l’eccezione del Sig. Presidente del Tribunale Torino che è in indirizzo).

Il Sig. Prefetto di Torino, vorrà, cortesemente e se lo ritiene, far conoscere questa comunicazione agli altri Sigg. Prefetti della Regione.

I Sigg. Comandanti Regionale della Guardia di Finanza della Legione dei Carabinieri vorranno, cortesemente, far conoscere questa comunicazione ai Comandanti Provinciali (con l’eccezione di quelli di Torino, già in indirizzo).

Con separata comunicazione, provvedo ad informare il Sig. Presidente del Consiglio dell’Ordine degli Avvocati di Torino che, quale Capo della Conferenza degli Ordini del Distretto, informerà gli altri Consigli dell’Ordine.

Resto a disposizione per ogni eventuale chiarimento.

Torino, 27 febbraio 2020

Il Procuratore Generale
Francesco Enrico SALUZZO

A handwritten signature in black ink, consisting of a large, stylized initial 'F' followed by 'E. SALUZZO' in a cursive script.